Il dottor Morte va al Congresso

I clienti più facoltosi di Jack Kevorkian venivano dalla California. Era stata la Corte federale di San Francisco a riconoscere la costituzionalità dell'eutanasia. La morte aveva trovato il suo domicilio ideale, perfetto, monotono, superficiale. All'epoca in un sondaggio della Nbc il sessanta per cento degli americani si dichiarava dalla parte di Kevorkian, soprannominato "Dottor Morte". Michael Betzold, giornalista di New Republic autore di "Appointment with Doctor Death", ha spiegato come sulla stampa americana Kevorkian veniva sempre descritto come "a fighter of the right to die". Kevorkian annuncia di volersi candidare per il Congresso americano nello stato del Michigan. "La mia crociata fallirà, ma mi resta un motivo per vivere" ha detto Kevorkian. Il celebre patologo americano, principale attivista per il diritto all'eutanasia, è stato condannato nel 1999 per omicidio di secondo grado, dopo aver "aiutato" almeno 130 malati a morire, alcuni dei quali nemmeno terminali. Avrebbe dovuto scontare una pena da 10 a 25 anni di carcere - per aver somministrato una iniezione letale, ripresa dalla tv, ad un 52enne affetto dal morbo di Lou Gehrig, più nota come Sclerosi laterale amiotrofica - ma le autorità hanno acconsentito al rilascio anticipato, per "buona condotta". Oggi Kevorkian non fa un passo senza il suo avvocato ed è corteggiato dai produttori di Hollywood, che vorrebbero girare un film sulla sua vicenda. Kevorkian avrà vita facile nel raccogliere consensi. Ha appena parlato davanti a cinquemila studenti dell'Università della Florida. Il Dottor Morte ha ricevuto un compenso di 50 mila dollari per il suo intervento. E' una star, forse più di prima, mentre da più parti cresce la richiesta di legalizzare l'eutanasia. La Fondazione Terri Schiavo ha organizzato il boicottaggio, raccogliendo altrettante firme delle presenze all'università. "E' un assassino" ha detto Bobby Schilder, fratello di Terri. Kevorkian agli studenti ha spiegato che si deve abolire il giuramento di Ippocrate che vieta aborto ed eutanasia e ha detto che "la religione non è altro che una mitologia basata sulla paura". Andy Rooney, intervistatore di 60 Minutes, ha chiamato Kevorkian "courageous pioneer". Larry King è uno dei suoi più grandi ammiratori, Mike Wallace lo ha definito "un uomo compassionevole" e Michael Moore ha girato un video insieme a lui, si vedono i due suonare strumenti musicali. Nel 1995 il medico armeno fu premiato a Los Angeles con una "medaglia della libertà". Fece anche una apparizione in tribunale vestito da Thomas Jefferson, accolta con uno scroscio di applausi. Kevorkian si è paragonato a Gandhi, Luther King e Rosa Parks. I familiari di una donna che Kevorkian aveva aiutato a morire, sulle oltre 130 morti in un decennio di onorato servizio, organizzarono un suicidio party mentre lei stava morendo inalando monossido di carbonio. Erano tutti allegri, tranci di pizza e tv a tutto volume. Fece il giro dell'America. Il dottore arrivò a fotografare gli occhi dei pazienti per immortalare il momento del trapasso. Inventò una macchina detta "Thanatron" studiata apposta per "dare la morte dolcemente". Persino una rivista prestigiosa come il New England Journal of Medicine, sulla scia dei consensi a Kevorkian, chiese la legalizzazione del "suicidio assistito". E il British Medical Journal definì Kevorkian "un eroe". Che nel 1992 propose l'istituzione di un "ordine dei medici della morte". Fu la Abc ad assoldarlo per uno spot contro l'Aids. Proprio lui che aveva aiutato molti malati di Hiv a morire "dolcemente". Fu persino messo all'asta il suo camice bianco. Nel marzo del 1998 la rivista Time lo invitò a una festa esclusiva insieme a Tom Cruise, Bill Clinton e Gorbaciov. L'anno dopo la Cbs trasmise in diretta uno dei suoi tanti omicidi, apice dello share in quella stagione. L'avvocato di Kevorkian, Geoffrey Feiger, è stato tra i favoriti del Partito democratico nella corsa per la poltrona di governatore del Michigan. Hanno fatto il giro del mondo le fotografie di Kevorkian in mezzo alle scolaresche fuori dai tribunali. Lui ha spiegato nel dettaglio cosa intenda per medicina. E' tutto scritto in un progetto presentato all'American Association for the Advancement of studies in cui chiedeva di autorizzare i detenuti condannati alla pena capitale a offrirsi volontari per esperimenti medici che ne avrebbero provocato la morte. Due anni dopo, in un opuscolo intitolato Medical Research and the Death Penalty, Kevorkian scriveva che gli esperimenti sugli esseri umani sarebbero risultati di gran lunga più utili di quelli sugli animali e che uccidere i condannati a morte senza fare su di loro esperimenti era uno spreco di corpi sani. Chiese anche di ritardare l'esecuzione delle condanne a morte e di mantenere in vita in stato di incoscienza per settimane i condannati, per usarli come cavie. In un'intervista del 1991 sostenne che gli esperimenti avrebbero dovuto riguardare, oltre ai condannati a morte, anche chi aveva di fronte una "morte imminente", i malati in coma vegetativo, i "mentalmente incompetenti", gli "individui completamente non comunicativi", "tutti i neonati", i feti abortiti e gli infanti all'interno del corpo della madre. "Se il corpo del soggetto è ancora vivo al termine dell'esperimento, la morte biologica può essere indotta attraverso la rimozione degli organi per il trapianto, una dose letale di un farmaco non testato e una soluzione intravenosa letale".

Giulio Meotti